

Maturità, attenzione alla traccia falsa

Domani sui banchi

Prima prova scritta per oltre 509 mila studenti
La polizia postale mette in guardia i ragazzi sulle bufale on line

Duque presidente

La destra vince anche in Colombia

Silvio Mellara

Con il 54% dei voti il candidato della destra, Ivan Duque, ha vinto le elezioni presidenziali in Colombia. Il senatore del Centro Democratico, pupillo dell'ex presidente Alvaro Uribe, ha avuto la meglio sullo sfidante di sinistra il senatore Gustavo Petro, ex terrorista del movimento M19 che a metà degli anni '80 si macchiò della strage del palazzo di giustizia di Bogotà dove morirono più di cento persone tra cui molti magistrati e nella quale l'M19 venne accusato di essere stato assoldato del cartello di Medellín per distruggere i documenti su Pablo Escobar che sarebbero serviti per la sua estradizione negli Usa. Il primo compito del presidente Duque, il più giovane nella storia del Paese, e della sua vice, Marta Lucia Ramirez, sarà quello di modificare senza troppe scosse gli accordi del processo con gli ex guerriglieri marxisti delle FARC. Dalla comunità internazionale, dopo la sigla degli accordi, sono arrivate grandi aperture di credito per finanziare sia progetti di recupero sociale dei guerriglieri sia per lo sviluppo agricolo, solo l'Ue ha stanziato circa 500 milioni di euro, eppure l'economia colombiana fatica ad emergere nonostante un Pil con segno positivo. L'incertezza generata dalla debolezza dell'accordo di pace, che appare troppo favorevole agli ex guerriglieri quasi a garantirgli una totale impunità per i reati commessi, ha facilitato la volata al candidato di destra nonostante il discorso passato del suo grande sostenitore, l'ex presidente Uribe spesso accusato ma senza prove concrete, di essere legato ad ambienti del narcotraffico di Medellín. Molti però nella cabina elettorale devono essersi ricordati il metodo violento ma efficace con cui Uribe contrastò i guerriglieri delle FARC a suon di bombardamenti. Altro fattore che ha giocato contro il candidato di sinistra, anche se quest'anno i partiti di centro-destra in quasi tutta l'America latina hanno avuto finora la meglio, il terrore dei colombiani di fare la fine dei vicini venezuelani ridotti alla fame dal dittatore Nicolas Maduro. Nel suo primo discorso da presidente Duque ha promesso di lavorare in nome di tutti i colombiani, di voler attaccare la corruzione e combattere l'ulteriore crescita delle coltivazioni illecite di coca. Temi validi agli occhi del mondo per rilanciare l'economia del Paese.

Valentina Conti

Countdown agli sgoccioli. Si comincia domani. Le attese sono spasmodiche tanto quanto il toto-traccia consueto della prova scritta, iniziato da un pezzo tra social e indiscrezioni. La Maturità 2018 (con il neo titolare all'Istruzione) per 509.307 studenti (circa il 96% degli ammessi), oltre 3.000 in più rispetto allo scorso anno, che rappresentano la Generazione Z, quella dei post-millennials, si apre con la campagna contro le fake news. Per il decimo anno consecutivo, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, in collaborazione con il portale degli studenti Skuola.net, si appresta a lanciare la campagna di sensibilizzazione «Maturità al sicuro», con l'obiettivo di debellare, per l'appunto, il fenomeno delle bufale e leggende metropolitane, nella speranza di evitare che gli studenti, oltre a perdere tempo prezioso, possano anche rimetterci del denaro alla ricerca della «soffiata giusta».

Secondo una ricerca di Skuola.net per la Polizia, infatti, su un campione di circa 3.000 studenti del quinto anno, risulta che uno su 5 crede di poter trovare in rete le tracce delle prove d'esame, e altrettanti sono convinti che la Polizia controlli i telefonini degli studenti per scoprire chi sta copiando. Opinione naturalmente



Gli ammessi
Sono più di 3 mila in più rispetto allo scorso anno

falsa, perché il controllo della rete non avviene, di certo, con queste modalità. E le finte credenze non terminano qui. Il 48%, teme di poter essere «perquisito» dai professori di commissione, e circa il 18% crede che la scuola sarà «schermata» per impedire ai cellulari di connettersi ad internet.

Sul fronte «desiderata» dei maturandi in merito al toto-tema, invece, secondo l'indagine Sanellegrino Campus realizzata su 2.500 ragazzi online, ci sono un'analisi del testo basata sui romanzi di Alessandro D'Avenia

(35%) o Chiara Gamberale (21%), ma anche - nell'era della Net generation che accende il dibattito - un saggio breve dedicato alle nuove professioni digitali (46%), come influencer, youtuber e social media manager. Per coloro che si troveranno ad affrontare il tema storico, quello più atteso punta sull'insicurezza e la paura degli attentati, indicato dal 58% dei ragazzi. «Alla base di questa scelta - si spiega - ci sono tutte le conseguenze sulla loro vita sociale: dal timore di fare un viaggio all'estero (33%) a quello di non potersi godere in

maniera del tutto spensierata un concerto (32%) o momenti di svago con gli amici (28%)».

La scommessa - visto che non esce da 15 anni - è comunque tutta su Pirandello, premio Nobel per la letteratura. Anche se l'ipotesi mai accantonata di un autore fuori programma per l'analisi del testo - della serie Magris e Caproni docent - fa tremare non poco. L'argomento immigrazione, al centro delle cronache politiche e sociali degli ultimi anni e degli ultimi giorni, tiene poi corposamente banco, come, in percentuale molto più bassa, il dramma del femminicidio. Le congetture si rincorrono sui siti dedicati, e cliccatissimi, che sfornano rivelazioni nel giro di un nanosecondo. Secondo Studenti.it, tra gli anniversari che potrebbero finire al centro della prima prova, ci sono i 100 anni dalla Rivoluzione russa, gli 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali da parte del regime fascista, il 70° anniversario della Costituzione, i 40 anni dal sequestro e l'uccisione di Aldo Moro e i 40 anni dall'approvazione della Legge 194, quella che legalizza e disciplina l'aborto nel nostro Paese. Scopriremo l'arcano solo aspettando altre 24 ore, sorbendoci i sempre ininterrotti vademecum di sopravvivenza per l'esame e i vari pistolotti sulla scuola da ogni parte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina

Egiziano urla «Allah Akbar» e minaccia esplosione

La Polizia del commissariato di Fondi (Lt) ha arrestato un egiziano di 27 anni per tentato furto in abitazione, danneggiamento aggravato, violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale e tentato incendio. L'arresto, avvenuto in via delle Marne, scaturisce da una segnalazione al 113 da parte della proprietaria di un appartamento che dopo essersi accorta della presenza di una persona estranea nella propria abitazione, ha chiesto immediatamente aiuto alla Polizia. Sul posto è intervenuta una Volante che, quando è giunta sul luogo della segnalazione, ha trovato il 27enne chino su un bombolone di Gpl nel giardino dell'abitazione, con in mano un accendino. Lo straniero, durante tutte le fasi dell'arresto, a cui si è opposto con fortissima resistenza, ha urlato le parole «Allah Akbar» e, parlando in italiano, ha sostenuto di essere un appartenente all'Isis, venuto a Fondi per «far conoscere la verità».

Svezia

Fa fuoco in un internet café Sparati 20 colpi. Almeno 4 feriti

Almeno quattro persone sarebbero rimaste ferite a Malmö, in Svezia, dove un uomo avrebbe aperto il fuoco all'interno di un «internet café», scaricando sugli avventori, come riportato dal quotidiano locale, Sydsvenskan, almeno venti colpi sparati con un'arma semiautomatica. La folla stava festeggiando la vittoria della nazionale svizzera contro la Corea del Sud ai mondiali di calcio. Secondo la polizia non vi sarebbe alcun pericolo di allarme pubblico. L'area è stata comunque evacuata e transennata. Testimoni citati dall'Aftonbladet hanno reso noto di aver udito 15-20 colpi. La polizia svedese ha isolato diverse strade nel centro di Malmö e ha lanciato la caccia all'uomo che aperto il fuoco sulla folla davanti a un caffè sul viale Drottninggatan. Adesso le indagini devono puntare a capire se si sia trattato o meno di un atto terroristico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Como

Litigano per motivi di traffico Uno estrae la pistola e spara

Una lite per motivi di traffico e un uomo estrae una pistola ed esplosione un colpo. È accaduto a Como. Un uomo è stato denunciato per minaccia aggravata dall'uso delle armi, detenzione e porto abusivo di arma da sparo, detenzione di oggetti atti ad offendere e esplosione di colpo di arma da fuoco in luogo pubblico. Intorno alle 19, attraversando sulle strisce pedonali la via Bellinzona in corrispondenza del semaforo di via Cardina, un 50enne ha rischiato di essere investito da un motociclista che sorraggiungeva a gran velocità. Alle sue proteste, però, il centauro ha risposto con minacce e insulti. Ne è nata una discussione che ben presto si è trasformata in una violenta aggressione. Il centauro ha colpito il pedone con un calcio e un pugno al volto. Poi ha estratto una pistola dal vano sotto la sella della moto e ha sparato per fortuna senza colpire nessuno. È stato rintracciato e denunciato.

Ginevra Al Palazzo delle Nazioni il primo workshop per discutere sull'impatto degli esplosivi nelle città

Proteggere i civili dalle «armi inumane»

Si è tenuto a Ginevra, presso il Palazzo delle Nazioni, il primo workshop per discutere dell'impatto dell'uso indiscriminato delle armi esplosive nei centri abitati (EWIPA) e dei possibili strumenti di tutela che possono essere adottati attraverso il diritto umanitario internazionale. L'evento è stato organizzato dalla delegazione tedesca per il disarmo, con il supporto del Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) e del Centro Internazionale per lo sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD), ed è il primo di due workshop previsti e finalizzati all'approva-



zione di raccomandazioni da inserire nell'agenda della prossima Conferenza degli Stati Parte della Convenzione sulle «armi inumane» (CCW), calendarizzata per novembre 2018. L'Associazione

Nazionale Vittime Civili di Guerra, parte della Rete INEW (International Network on Explosive Weapons), di cui coordina per l'Italia la campagna «Stop bombing towns and cities» ha partecipato al workshop nell'ambito del suo impegno internazionale di protezione dei civili: «Affrontare con urgenza e determinazione il grave problema umanitario determinato dal massivo uso di ordigni esplosivi in aree abitate non può essere ulteriormente rinviato» ha detto Giuseppe Castronovo, cecio civile di guerra e Presidente dell'ANVCG.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO NECROLOGIE



TELEFONO

06 675881



E-MAIL

necrologie@iltempo.it